

SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 30/07/15

Invio a seguire e/o in allegato le "Lettere dal fronte", cioè una raccolta di mail o messaggi in rete che, tra i tanti che ricevo, hanno come tema comune la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e dei cittadini e la tutela del diritto e della dignità del lavoro. Il mio vuole essere un contributo a diffondere commenti, iniziative, appelli relativamente ai temi del diritto a un lavoro dignitoso, sicuro e salubre. Invito tutti i compagni e gli amici della mia mailing list che riceveranno queste notizie a diffonderle in tutti i modi.

Marco Spezia

ingegnere e tecnico della salute e della sicurezza sul lavoro

Medicina Democratica

Progetto "Sicurezza sul lavoro: Know Your Rights!"

e-mail: sp-mail@libero.it

Facebook: <https://www.facebook.com/profile.php?id=100007166866156>

Web Medicina Democratica: <http://www.medicinademocratica.org/wp/?cat=210>

INDICE

Franco Mugliari fmuglia@tin.it

ACRONIMI PER LA SICUREZZA TRA IL SERIO E IL FACETO

Slai Cobas per il Sindacato di Classe slaicobasta@gmail.com

ILVA TARANTO TUTTI RINVIATI A GIUDIZIO E COMINCIANO LE CONDANNE

Rete Nazionale Sicurezza bastamortesullavoro@gmail.com

PROCESSO ILVA: PRIMI COMMENTI DELL'AVVOCATO BONETTO

Dante De Angelis dadante@tiscali.it

METRO ROMA, MACCHINISTI E PORTE ROTTE: LINCIATI O LICENZIATI

Mario Murgia info@associazioneespostiamiantoalbasento.it

COMUNICATO STAMPA SUL CONSIGLIO REGIONALE RIUNITASI A POTENZA IL 21 LUGLIO 2015

Vittorio Agnoletto vagnoletto@primapersone.org

QUALCHE STIMOLO ALLA RIFLESSIONE SU EXPO

Cobas Pisa confcobaspisa@alice.it

MOHAMED E' MORTO PER I NOSTRI POMODORI - LA NUOVA DICHIARAZIONE UNIVERSALE

Associazione Un Mondo che Vorrei info@ilmondochevorreiviareggio.it

STRAGE DI VIAREGGIO: "NON PERVENUTA" NELLE AGENDE DELLE ISTITUZIONI

Franco Coppoli francoppoli@yahoo.it

COMUNICATO STAMPA SU SENTENZA CONTRO LICENZIAMENTO LAVORATORE COOP CENTROITALIA

Carlo Marzio carlomarzio@libero.it

PER SCHMIDHEINY DUE GIUDIZI CON LA STESSA ACCUSA

Carlo Soricelli soricarlo49@gmail.com

LA POLITICA DELL'INDIFFERENZA E DELLA COMPLICITA' SULLE MORTI PER INFORTUNI SUL LAVORO

Assemblea 29 Giugno assemblea29giugno@gmail.com

LA SICUREZZA IN FERROVIA GRIDA: ALLARME!

Gruppo Operaio Marcegaglia goam@hotmail.it

COMUNICATO DEI 7 DI MARCEGAGLIA: SOSTENETE CASSA DI RESISTENZA

Maria Nanni mariananni1@gmail.com

A VIAREGGIO DAL 1 AL 4 AGOSTO 2015: 4 GIORNI DELLA MEMORIA

From: Franco Mugliari fmuglia@tin.it

To:

Sent: Tuesday, July 21, 2015 5:48 PM

Subject: ACRONIMI PER LA SICUREZZA TRA IL SERIO E IL FACETO

Dal blog Muglia la Furia

<http://mugliafuria.blogspot.com>

21 luglio 2015

Acronimi PER LA Sicurezza (A.PER.LA.S) di MLF (Muglia La Furia)

Questa settimana propongo una serie di slide che tentano di affrontare con ironia il problema dei tanti acronimi che utilizziamo a volte in maniera spregiudicata.

Spesso infatti, e non solo in aula, ci troviamo di fronte a persone che non sono a conoscenza della terminologia tecnica (la cui definizione spesso trasformiamo in acronimo) che noi adoperiamo quotidianamente.

A volte ci troviamo di fronte a stranieri che incontrano ancora maggiori difficoltà a capire il significato di sigle che non sempre hanno il crisma dell'ufficialità.

Il più delle volte infatti sono il frutto della fantasia di qualche collega: pensate forse che CSP, CSE, PSC ecc. siano acronimi elaborati dal Ministero del Lavoro?

Certo che gli acronimi sono molto comodi ma, attenzione, perché, alcuni di essi, possono indurre in errore. Errori che si riscontrano anche tra persone già esperte. Due esempi.

RSPP che spesso diventa il Responsabile della Sicurezza, anziché Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione. Spesso peraltro vi è l'inversione tra prevenzione e protezione un errore anche questo che merita di essere sottolineato.

E quindi SPP?

Servizio Proposte e Proteste, Servizio Prevenzione e Prudenza, Servizio Pratiche e Procedure, Servizio Protezione e Prevenzione oppure Servizio Prevenzione e Protezione?

E che dire del RLS cui viene attribuito il ruolo di Responsabile dei lavoratori?

Io queste slide le utilizzo sempre all'inizio di un nuovo corso e per qualsiasi destinatario. Mi serve non solo per rompere il ghiaccio ma anche come verifica del livello di preparazione dei presenti e della comprensione linguistica.

Lo propongo sempre all'inizio di un modulo "C" per RSPP in cui siano presenti molti "esonerati" dalla formazione (moduli A e B) e per i quali la comprensione di acronimi quali RSPP, RLS, DVR è cosa assai difficile visto che spesso li sentono per la prima volta e non sanno nemmeno di cosa si stia parlando.

A volte riscontro pure, il vezzo di tradurre gli acronimi in altre lingue.

Il caso più frequente è sentire il docente (o l'allievo saputello) che parlando dei Dispositivi di Protezione Individuale, traduce l'acronimo DPI in DPAI. Come faceva Francesco Paolantoni, pizzaiolo a New York, che preparava la "paizza margheraita". Ma lui faceva il comico e non il formatore, anche se a volte non c'è differenza.

DPI si legge DPI e non DPAI: D=Dispositivo, P=Protezione, I=Individuale e non AIndividuale.

Ma tornando alle cose serie (si fa per dire) devo premettere che ogni definizione è articolata su tre slide:

- 1) l'acronimo con 5 ipotesi di risposta;
- 2) la traduzione corretta dell'acronimo in forma estesa;
- 3) la definizione contenuta nel testo unico del soggetto o strumento di cui abbiamo definito il reale significato dell'acronimo.

Il valore delle slide forse è più nell'idea che nel contenuto o nella forma in cui sono presentate. Ognuno infatti potrebbe predisporre di nuove a seconda del bisogno... PEC/PAV, RUP ecc. Ciò premesso, dove sono le slide? E' presto detto. Le potrete scaricare (gratuitamente) dal sito di "iCLhub" che ha già pubblicato le mie slide su preposti e RLS che hanno avuto un grosso riscontro e che potete ancora recuperare insieme a molti altri materiali davvero interessanti. L'indirizzo per effettuare il download delle slide è:

<http://www.iclhub.it/catalogo.asp>

Poi, già che ci siete, date un'occhiata a tutto il resto. Non ve ne pentirete. Infatti ci troverete anche il "salvatutto".

Infine un avviso. Nelle prossime settimane continuerò a pubblicare alcuni post (in particolare alcune vignette utili per fare formazione, che mettono a confronto i comportamenti giusti/sbagliati in cui spesso si incorre), ma senza mandare mail di avviso salvo il caso in cui succedano cose di particolare importanza.

A presto e buone vacanze per chi ancora deve farle.

Muglia La Furia

From: Slai Cobas per il Sindacato di Classe slaicobasta@gmail.com

To:

Sent: Thursday, July 23, 2015 2:22 PM

Subject: ILVA TARANTO TUTTI RINVIATI A GIUDIZIO E COMINCIANO LE CONDANNE

ORA VOGLIAMO GIUSTIZIA E RISARCIMENTI PER OPERAI, LAVORATORI, CITTADINI INQUINATI

Come Slai Cobas per il Sindacato di Classe e come circa 100 operai ILVA, lavoratori cimiteriali, cittadini dei quartieri Tamburi e Paolo VI patrocinati dagli avvocati Bonetto del foro di Torino e Silvestre Lamanna Soggia del foro di Taranto siamo contenti.

Così come siamo contenti per le prime condanne per Don Gerardo a 10 mesi e Primerano a oltre 3 anni.

Ora finalmente questa udienza preliminare fiume si è conclusa e il 20 ottobre comincia il processo vero.

Un processo che per i responsabili dell'inquinamento e complici non si doveva fare a Taranto, doveva e deve essere tirato alle lunghe per arrivare alla prescrizione, un processo che doveva e deve essere via via affossato dai Decreti del Governo Renzi e dai suoi Ministri, che lavorano contro questo processo e contro l'azione della Magistratura a Taranto.

Un processo da cui hanno provato a tirarsi fuori Vendola e Stefano, ma non ci sono riusciti ed è grave che Stefano resti ancora sindaco di questa città, quando le dimissioni sarebbero necessarie e obbligate.

Ora, vinta una battaglia, bisogna vincere la guerra.

Guerra che si fa con gli avvocati, ma soprattutto con la partecipazione delle masse operaie e cittadine al processo, cosa che finora non c'è stata.

Lo Slai Cobas e le sue parti civili autorganizzate dalla metà di settembre organizzeranno una grande assemblea cittadina e poi, con la Rete Nazionale per la Sicurezza e Salute sui posti di lavoro e territorio, una manifestazione nazionale in occasione della prima udienza del processo vero il 20 ottobre.

23 luglio 2015

Slai Cobas per il Sindacato di Classe Taranto

Margherita Calderazzi e 100 operai, lavoratori cimiteriali, cittadini dei quartieri Tamburi e Paolo VI

mail: slaicobasta@gmail.com

cellulare: 347 53 01 704

From: Rete Nazionale Sicurezza bastamortesullavoro@gmail.com
To:
Sent: Thursday, July 23, 2015 2:57 PM
Subject: PROCESSO ILVA: PRIMI COMMENTI DELL'AVVOCATO BONETTO

Riportiamo i primi commenti dell'avvocato Bonetto di Torino che segue le parti civili e lo Slai Cobas al Processo Ilva.

* * * * *

E' importante che si sia arrivati al rinvio a giudizio dato che si tratta in effetti di un maxi processo, per il numero degli imputati, ma anche le contestazioni, non solo il disastro doloso, ma viene anche contestata tutta la struttura organizzativa che operava attorno all'ILVA in modo collusivo e l'inchiesta evidenzia uno stretto legame tra gli atteggiamenti collusivi e gli effetti ambientali.

Questo non è mai stato fatto con un'impresa in attività, a livello mondiale.

Sarà un processo lungo che ha sempre il rischio della prescrizione, ma pensiamo che la questione della prescrizione non c'è, né ci deve essere, dato che l'attività continua e non possono dire che ha smesso di inquinare. Quindi non ci può essere sul disastro ambientale, mentre sui reati amministrativi corruttivi è possibile.

La condanna del prete [Don Gerardo] prova che l'ILVA procedeva a finanziamenti a strutture religiose in cambio di favori, ed è presumibile che lo facesse anche nei confronti di altri soggetti.

E' nostro impegno che l'esclusione delle tre società, sia recuperabile nella fase dibattimentale, con la chiamata come responsabile civile dell'Amministrazione straordinaria e di tutte le società del gruppo ILVA sopravvissute.

A questo processo sono parti civili operai ILVA, lavoratori del cimitero, cittadini dei quartieri Tamburi e di Paolo VI, principali quartieri inquinati, occorre evidenziare questo dato perchè in generale la via scelta dalle parti civili è stata di presentarsi come associazioni, mentre i soggetti colpiti assistono da spettatori.

Siamo riusciti invece, sia pure con un gruppo ristretto di persone a cui va dato atto del coraggio perchè non vi è stato nessun genere di appoggio, a una costituzione di parti civili significativa di cittadini e di lavoratori.

Si sa che nell'ILVA non è "apprezzato" che i lavoratori si costituiscano parte civile nei confronti della società. E' indispensabile la presenza delle persone fisiche, non si può delegare alle associazioni un processo che giudica che negli anni una città è stata travolta da un'impresa, in cui ambiente di lavoro e di vita sono stati e sono compromessi da un'impresa che continua ad operare.

Quindi è ragionevole che chi è colpito si faccia vivo nel processo. Non è una questione di associazioni che devono affermare un principio generale, ma di persone che devono affermare la questione del pericolo in cui vivono. E devono farlo in prima persona. Se avremo aule vuote rischiamo di avere sentenze brutte, se invece vengono e si parla di cosa succede nelle aule è possibile che le sentenze fotografino quello che è effettivamente accaduto.

E' chiaro che i processi risentono non solo dell'aspetto che trattano, ma del clima politico sociale generale, e questo fa sì che giustizia, risarcimenti, deterrenza verso l'azione dei responsabili e del capitale, possano o meno essere messi in discussione dal clima politico e sociale in generale. questo processo può fare molto di più sia in bene che in male. Le leggi, la Costituzione impediscono lo scambio salute-lavoro e impediscono lo scambio lavoro-ambiente.

Avvocato Bonetto
cellulare 348 73 93 874

From: Dante De Angelis dadante@tiscali.it

To:

Sent: Friday, July 24, 2015 2:49 PM

Subject: METRO ROMA, MACCHINISTI E PORTE ROTTE: LINCIATI O LICENZIATI

Cari,

due fatti di cronaca mi hanno turbato, come pendolare, utente della metro e come macchinista...

L'altro ieri a Roma un treno della metro B è partito da Termini con una porta aperta:

http://video.ilmessaggero.it/roma/roma_la_metro_b_viaggia_da_termini_a_castro_pretorio_c_on_una_porta_aperta-64830.shtml

Tutti hanno accusato il macchinista PERCHE' E' PARTITO.

Qualcuno lo vorrebbe "licenziare".

Ieri, sempre a Roma, un treno della metro B non è partito da Tiburtina con una porta aperta:

http://www.ilmessaggero.it/ROMA/CRONACA/roma_treno_metro_b_bloccato_tiburtina_folla_linciaggio_macchinista_esercito/notizie/1479493.shtml

Tutti hanno accusato il macchinista PERCHE' NON E' PARTITO.

Qualcuno lo voleva "linciare".

Linciati o licenziati: una scelta etica e professionale difficile da prendere su due piedi.

Suggerimento: perché non si convoca, di volta in volta, un Consiglio d'Amministrazione per stabilire se, con una porta rotta, il treno deve partire o no?

Amministratori, dirigenti e macchinisti Atac: linciati o licenziati insieme!

Ciao

Dante

PS

Per chi fosse interessato ai dettagli: <http://www.inmarcia.it/porte-killer#elenco>

From: Mario Murgia info@associazioneespostiamiantovalbasento.it

To:

Sent: Friday, July 24, 2015 7:15 PM

Subject: COMUNICATO STAMPA SUL CONSIGLIO REGIONALE RIUNITASI A POTENZA IL 21 LUGLIO 2015

Comunicato stampa

L'assemblea del Consiglio regionale riunitasi a Potenza il 21 luglio 2015 su richiesta di 1/5 dei consiglieri, avrebbe dovuto avere carattere monotematico riguardante le estrazioni su tutto il territorio regionale e trattare in maniera dettagliata e approfondita tutti gli aspetti ambientali, produttivi, economici, programmatici, autorizzativi, normativi.

I punti all'Ordine del Giorno erano 15 e hanno evidenziato la volontà politica di non trattare il tema e non volere neanche affrontare e risolvere la controversa impostazione da dare alla sentenza del TAR riguardante l'autorizzazione concessa alla Aleanna Resources sul Vulture Alto Bradano.

Il Consiglio non ha affrontato neanche la situazione esistente a Montegrosso in agro di Brindisi di Montagna, dove persistono indagini della magistratura. Lo stesso Consiglio non considera che le aree su cui si vogliono concedere autorizzazioni a trivellare riguardano territori di ben 95 comuni su 131.

I consiglieri non hanno tenuto debitamente conto della grave posizione politica tenuta dal nostro Presidente Pittella che, durante la manifestazione di Policoro si nascondeva dietro le spalle del Presidente della Regione Pugliese Emiliano e non riusciva a esprimere alcuna opinione perché non consentitogli dai fischi della folla.

La discussione del problema relativo alle estrazioni è stata rinviata al 27 luglio di quest'anno ben sapendo di partecipare in data giorno 24 luglio alla riunione delle regioni che hanno rigettato l'articolo 38 della cosiddetta Legge "Salva Italia": Abruzzo, Molise, Calabria, Marche, Puglia.

E' lecito chiedersi: con quale mandato politico la regione Basilicata si presenterà a detta riunione? In barba all'intelligenza dei cittadini di questa regione.

Lo stesso Pittella ha dichiarato che vorrà "perseguire la strada dell'interlocuzione plurale con Renzi", senza esplicitare il significato di questa stessa frase.

I Sindaci ed il Presidente della Regione sono i diretti responsabili civili e penali della salute dei cittadini, se cagionata da inquinamento ambientale.

L'intera cittadinanza di tutta la Basilicata, ricordando la richiesta di moratoria internazionale per non permettere le esplorazioni off-shore e le trivellazioni nel "bacino del Mediterraneo", e la completa applicazione degli accordi regionali per le coltivazioni petrolifere,

CHIEDE

- un serio confronto e paragone sulla qualità dell'acqua prima e dopo le trivellazioni; acqua bevuta giornalmente da milioni di persone tra la Puglia e la Basilicata, utilizzata per l'irrigazione di milioni di ettari di terreno e per abbeveramento di migliaia di capi di bestiame;
- una mappatura completa dei siti inquinati nell'ambito delle perforazioni e del trattamento dei fanghi di estrazione;
- la bonifica del territorio;
- l'ufficializzazione dello stato di salute delle comunità coinvolte sul territorio circostante le trivellazioni destinate alla ricerca, alle estrazioni petrolifere e alle aree interessate al trattamento dei fanghi di estrazione. Lo stato di salute della comunità deve essere basato su prove VERIFICABILI dai cittadini, giornalisti, medici e dalla Magistratura.

Matera 24 luglio 2015

Associazione Italiana Esposti Amianto Onlus

Ban Asbestos Network

www.associazioneitalianaespostiamianto.org

Associazione Italiana Esposti Amianto Val Basento

sede legale: Matera, via De Martino, 65

cellulare 340 78 82 621

sede di Potenza, piazza Gianturco, 1

cellulare 347 22 20 788

mail: info@associazioneespostiamiantovalbasento.it

Il presidente Mario Murgia

From: Vittorio Agnoletto vagnoletto@primapersone.org

To:

Sent: Saturday, July 25, 2015 11:53 AM

Subject: QUALCHE STIMOLO ALLA RIFLESSIONE SU EXPO

Carissimi*,

in questa mail potete trovare i link alle relazioni svolte al Convegno di fine giugno di critica ad EXPO.

Mi permetto di consigliarne l'ascolto per le tante informazioni, anche scientifiche, ivi presenti e non sempre facilmente reperibili.

I MATERIALI DEL CONVEGNO "EXPO: NUTRIRE IL PIANETA O LE MULTINAZIONALI?"

L'indirizzo web per la cartella con i materiali del convegno è:

https://drive.google.com/open?id=0B_qSDfiganELfkNPTVE4bFdCNDNrMFlpTG96Z3RJRzJ0YXNMZTVGc2dkbXBTZnU0OTJNMkU

L'indirizzo web con i video degli interventi, quelli di venerdì:

<http://www.youtube.com/playlist?list=PLXjCLOtm9x9wQk9sXWEhMkfMsCt7-VvxT>

e quelli di sabato

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLXjCLOtm9x9xp9r14nwBPjNkHO04WXhnO>

Aggiungo anche un articolo sulla Grecia che ho pubblicato sul mio blog su ilfatto quotidiano:

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/07/20/la-grecia-siamo-noi/1889951/>

Buona lettura e buone vacanze per chi è riuscito a scappare dalla calura cittadina.

Vittorio Agnoletto

From: Cobas Pisa confcobaspisa@alice.it

To:

Sent: Friday, July 24, 2015 8:23 PM

Subject: MOHAMED E' MORTO PER I NOSTRI POMODORI - LA NUOVA DICHIARAZIONE UNIVERSALE

Da Il Manifesto

<http://ilmanifesto.info>

22 luglio 2015

MOHAMED E' MORTO PER I NOSTRI POMODORI

Nardò, l'immigrato sudanese lavorava in nero: 3,5 euro per ogni cassone di 3 quintali. Il caldo a 42 gradi, la fatica, la pressione dei caporali. FLAI CGIL: l'azienda è già sotto processo per tratta di uomini

Mohamed si è accasciato mentre raccoglieva i pomodori. Il caldo eccessivo, il sole forte, probabilmente la stanchezza, lo hanno stroncato: è successo l'altro ieri, alle due del pomeriggio, in un campo di Nardò, in provincia di Lecce.

Il bracciante, un immigrato sudanese di 47 anni, non aveva un contratto, ma era in possesso della carta di soggiorno in quanto richiedente asilo. L'azienda per cui lavorava è attualmente sotto processo per un caso di cui si è molto parlato a Lecce, un'organizzazione criminale sgominata nel 2011 grazie all'operazione di polizia Sabr (dal nome di uno dei caporali): le accuse, per sedici imputati, imprenditori e caporali ancora in attesa di una sentenza di primo grado, vanno dall'associazione per delinquere alla riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù, all'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, estorsione e falso, e comprendono anche la tratta di persone.

Ieri, per la morte di Mohamed, sono finiti sul registro degli indagati il titolare dell'azienda agricola per cui lavorava, la moglie di quest'ultimo e il caporale che lo aveva portato nel campo. Mohamed, raccontano Antonio Gagliardi e Yvan Sagnet, sindacalisti della FLAI CGIL, era arrivato da pochi giorni a Nardò: come tantissimi altri braccianti usava spostarsi nei diversi territori di raccolta, in tutto il Sud, a seconda delle stagioni. La moglie e la figlia piccola si trovavano infatti a Catania, e appena appresa la notizia sono partite immediatamente per raggiungere il centro pugliese.

"Mohamed lavorava per 3,50 euro a cassone" - spiega Sagnet, sindacalista della FLAI - "Ciascun cassone pesa 3 quintali, e più ne riempi, più vieni pagato. La giornata di lavoro inizia alle 5 del mattino e finisce tra le 17 e le 18: si passano 12 ore sotto il sole, a faticare come bestie. Mohamed probabilmente non era abituato, era la prima volta che raccoglieva pomodori, e i 42 gradi, la pressione psicologica, sono stati fatali. Non si conosce ancora il motivo esatto della morte, le autorità hanno disposto un'autopsia".

Erano irregolari anche i due lavoratori che si trovavano vicino all'uomo e che hanno lanciato l'allarme, come non erano a norma dal punto di vista della sicurezza altri 28 braccianti registrati dalla polizia in quel momento nel campo. "L'autoambulanza, chiamata dagli altri lavoratori, è arrivata dopo due ore" - dice Sagnet - "ma ormai era troppo tardi e Mohamed era già morto".

La storia, drammatica già in sé, diventa ancora più significativa se si guarda il contesto in cui è avvenuta: innanzitutto, come detto, l'azienda coinvolta era già sotto processo. E in quello stesso processo, avviato nel gennaio 2013 dopo due anni di indagini su una tratta di clandestini dall'Africa all'Italia, si sono costituite come parti civili anche la FLAI e la CGIL. Ma evidentemente le cause legali, le imputazioni penali, non bastano a fermare certi imprenditori "spregiudicati". Stesso discorso per i caporali, spesso immigrati anche loro: gli imputati per il caso Sabr, spiegano alla FLAI CGIL, sono ad esempio tunisini, algerini, sudanesi.

Ma non basta, perché nel 2011 c'era stata un'altra vittima tra i braccianti di Nardò: "Un ragazzo era morto in una baracca e non nel campo" - racconta Sagnet - "Non abbiamo mai capito per quale motivo, ma deve aver contribuito la durezza del lavoro". Proprio nel 2011 è scoppiata una rivolta a Nardò, con uno sciopero dei migranti durato 13 giorni, e che poi ha acceso i riflettori sul territorio e ha contribuito alla riuscita dell'operazione Sabr, quella che ha portato sotto processo i presunti trafficanti di uomini.

Sagnet, camerunense, era uno di quei braccianti ribelli, e da allora è cresciuto fino a diventare sindacalista della FLAI CGIL. "Se non è andata come a Rosario" - aggiunge il suo collega

Antonio Gagliardi – “è stato grazie al fatto che il sindacato ha saputo incanalare quelle lotte, e al successivo intervento delle autorità. Poi abbiamo deciso di costituirci parte civile”.

“Ma tante cose ancora non funzionano” - conclude Gagliardi - “Ad esempio le liste di collocamento pubbliche che noi del sindacato abbiamo fortemente voluto: ci sono e sono uno strumento importante, ma non è obbligatorio per le imprese pescare i lavoratori solo da lì, e quindi ritengono più comodo ed economico utilizzare ancora oggi i caporali”.

“La morte di Mohamed non può restare un fatto di cronaca estiva, è un atto di accusa verso un mercato del lavoro agricolo colpito dalla piaga dello sfruttamento” - dice Stefania Crogi, segretaria generale della FLAI CGIL - E' una situazione che denunciemo e contrastiamo da anni, incontrando enormi difficoltà anche da parte di chi (politica e istituzioni) dovrebbe dare risposte forti e immediate. Mohamed è morto perché non poteva alzare la testa per chiedere aiuto, non poteva far valere i suoi diritti”.

Antonio Sciotto

* * * * *

Da Il Manifesto

<http://ilmanifesto.info>

23 luglio 2015

LA NUOVA DICHIARAZIONE UNIVERSALE

Oggi il vero spartiacque fra chi crede nella piena dignità e integrità dell'essere umano e chi non lo crede risiede nelle contrapposte concezioni dell'emigrazione.

Gli scorsi giorni hanno visto in Italia l'asfittico ripetersi del ciclo monotono "emergenza migranti", guerra fra poveri, strumentalizzazioni delle destre, nella fattispecie, Lega, Casa Pound, Fratelli d'Italia.

Il ciclo ricalca uno schema che ha già dato ampie prove di sé nel corso di tutto il Novecento.

Questo schema si nutre sempre dello stesso veleno: negativizzazione e criminalizzazione dell'altro in quanto tale.

Questo risultato si ottiene attraverso meccanismi retorici di falsificazione, di generalizzazione, attraverso la dilatazione e la manipolazione strumentale di dati statistici, attraverso la propagazione di allarmi sociali, l'evocazione di paure irrazionali e la contrapposizione ancestrale fra il noi e il loro come antagonismo fra il legittimo e l'illegittimo, fra la titolarità e la clandestinità. Da questo schema è espunto lo statuto universale di dignità dell'essere umano.

La politica sta all'interno di questo circuito perverso o per sopravvivere alla prossima cosiddetta emergenza o per parassitare qualche vantaggio elettorale con la pretesa di ergersi a paladina degli autoctoni assediati dagli invasori.

Coloro che per origine ideale dovrebbero opporsi allo squallido tran tran della politichetta come mestiere non hanno nessuna autorevolezza o credibilità per farlo, non sanno ergersi oltre lo status quo, oltre la routine mediatica.

Alzare lo sguardo significa ricordare che solo quarant'anni fa, nelle terre del nord, gli "altri" erano i nostri cittadini meridionali, i terroni, ricordare che nel corso di cento anni (1870-1970) gli "altri" sono stati gli italiani, 30 milioni di emigranti (molti clandestini) nelle Americhe, in Europa e in Australia.

E' necessario ricordare che cittadini autoctoni simili in tutto e per tutto a quelli che oggi nel Veneto e alle porte di Roma non vogliono nel loro quartiere un pugno di migranti africani, allora, con la stessa attitudine intollerante, non volevano gli italiani, li descrivevano come pericolosi, sporchi, violenti, criminali.

Chi oggi vuole respingere i migranti è portatore della stessa patologica mentalità di chi allora calunniava, insultava e voleva ricacciare in mare i nostri concittadini che non sfuggivano alle guerre, ma alla fame endemica, alla disperazione sociale, alla mancanza di futuro.

Nell'alluvione di retorica e falsità che accompagnano il pensiero reazionario sulla "questione migranti" emerge come apoteosi del raggio lo slogan frusto e truffaldino: "Aiutiamoli a casa loro". Ma certo! Aiutiamoli a casa loro. Allora c'è un solo modo per farlo: espellere dall'Africa ogni interesse colonialista.

Il colonialismo è stato, al di là di ogni possibile dubbio, il più vasto e perdurante crimine della storia dell'umanità. Il primo e più efferato criminale anche se non il solo è stato l'Occidente e, per nulla pentito persiste. Il crimine è perdurante e prosegue nel nostro tempo con le guerre "umanitarie" o preventive, con l'azione delle multinazionali, con la sottrazione delle risorse più

preziose ai legittimi titolari, impedisce la sovranità alimentare, idrica, arraffa terre ed è in combutta con i governanti più corrotti e tirannici. Vediamo questi politicastri da quattro soldi se sono capaci di aiutarli a casa loro. Vediamo sotto i nostri occhi come sono capaci di contrastare la schiavizzazione dei lavoratori stranieri nei nostri campi di pomodori e nei nostri frutteti. Ma fra le devastazioni più imperdonabili con le quali la mentalità colonialista ha inquinato il rapporto fra uomini di culture diverse c'è la concezione dell'altro visto come minore, sottomettibile, diseguale.

Prima l'ideologia colonialista si è auto assegnata il compito di civilizzazione di altre culture definite unilateralmente come incivili, oggi che le conseguenze dell'infestazione coloniale portano grandi flussi migratori verso l'Europa, l'altro diventa indesiderabile, minaccioso, da respingere. Ovviamente colui che maggiormente viene ostracizzato è il più povero, il più disperato, mentre, per confondere le acque, ci si mostra disponibili ad accogliere colui che è provvisto di attributi accettabili. Il razzista e lo xenofobo odierni non vogliono essere definiti come tali, fingono di risentirsi contro chi li apostrofa con l'epiteto che danno mostra di ritenere insultante.

Ma oggi il vero spartiacque fra chi, diciamo, crede nella piena dignità e integrità dell'essere umano e chi con variegate motivazioni, non lo crede risiede nelle contrapposte concezioni dell'emigrazione. Per chi accoglie in sé la dignità dell'altro come bene supremo, l'emigrazione è progetto di trasformazione per la costruzione di una società di giustizia e solidarietà. Per coloro che non percepiscono in sé l'accoglienza dell'altro come orizzonte verso cui mettersi in cammino l'emigrazione è problema, emergenza, turbativa, invasione.

Chi, individuo, associazione, partito o movimento sostiene la piena dignità dell'altro e prende sul serio la "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" ha il dovere di radicalizzare la propria perorazione chiedendo subito, come da tempo suggerisce il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, l'abolizione universale del permesso di soggiorno. Il cammino sarà certo lungo ma è tempo di iniziarlo con decisione.

Moni Ovadia

From: Associazione Un Mondo che Vorrei info@ilmondochevorreiviareggio.it

To:

Sent: Saturday, July 25, 2015 10:05 AM

Subject: STRAGE DI VIAREGGIO: "NON PERVENUTA" NELLE AGENDE DELLE ISTITUZIONI

Se vi capitasse di passare da Viareggio, consiglio una sosta alla Casina dei ricordi. Poco distante dal rogo avvenuto il 29 giugno del 2009 le famiglie delle vittime e i sopravvissuti hanno deciso di allestire un luogo che custodisce frammenti della loro vita vissuta fino all'attimo in cui le fiamme l'hanno incenerita. Ricordi di figli che non potranno più abbracciare, di amici con cui non potranno più condividere nulla. Genitori, compagni, mariti o mogli, sorelle o fratelli con i quali non potranno più proseguire alcun discorso, o anche solo immaginare di costruire qualcosa insieme.

Chiudiamo gli occhi e per un attimo pensiamo (cercando di immaginare) che quanti ci sono più cari non esistano più: stop, chiuso, fine delle trasmissioni, senza alcuna possibilità di ritorno. La morte interrompe tutto. Bruscamente, dolorosamente e irrimediabilmente senza di loro.

La Casina dei ricordi è un lieve fermo immagine di una tragica sequenza che, dopo sei anni, per l'opinione pubblica è a malapena un ricordo. Da quanto scrive Daniela Rombi, mamma a cui è stata strappata una delle due figlie e presidente dell'Associazione "Un mondo che vorrei" (info@ilmondochevorreiviareggio.it), la strage di Viareggio, anche per le istituzioni, è a malapena un ricordo, un "non pervenuto" sulle loro agende.

Daniela mi ha mandato la lettera di un comune cittadino indirizzata alle famiglie delle vittime, ai sopravvissuti, che aspettano tutti noi alla casina dei ricordi.

TESTO DELLA LETTERA

Non sono nato a Viareggio, ma ci abito da 40 anni. Ho una casa nella zona del disastro del 29 giugno 2009 a due, trecento metri dal treno che deragliò. Ho subito anch'io qualche danno; poca cosa rispetto a chi ha perso la casa, meno di niente di fronte a chi ha perso uno o più familiari.

Non conoscevo nessuna delle vittime, tranne Stefania Maccioni che, avendo lavorato in una lavanderia, mi aveva stirato tante volte i pantaloni.

Nei giorni successivi presi parte a diversi incontri nel tentativo di essere utile e mi aggregai a una delle associazioni che si formarono in quei giorni. Non mi piaceva sentirmi sfortunato e volevo fare qualcosa per chi lo era stato davvero. Vivere in una città vuol dire vivere in una comunità, partecipare alla vita e ai problemi che ci sono e ho cercato, come ho potuto, di essere presente.

In quei mesi del 2009 abbiamo avuto la solidarietà di altre realtà, vittime di tragedie e ci siamo aperti a condividere esperienze. Ho preso parte anch'io a diverse contatti: a L'Aquila, a Torino per il processo Thyssen, a Livorno per la Moby Prince, a Casalecchio di Reno, a Bruxelles per dare un contributo di idee in merito alla sicurezza del traffico ferroviario, nella commissione trasporti del Parlamento europeo.

Non potrò mai dimenticare la testimonianza di Daniela Rombi per la figlia Manuela e di Antonio Lunardi, figlio di Anna Chiara Maccarone, quando descrissero nei dettagli gli interventi e le sedute di sbruschinatura della pelle ustionata, che sua madre aveva subito negli 11 mesi di ricovero a Torino, quando neanche la morfina era sufficiente ad alleviare il dolore. Seguirono minuti di silenzio assoluto, nessuno aveva voglia di ricominciare a parlare.

Come non potrò dimenticare l'impressione nel primo anniversario del terremoto de L'Aquila, in una città resa spettrale dal silenzio, dal buio, dalle case vuote, fra macerie di ogni genere e con un freddo che a Viareggio non abbiamo mai.

Dopo 7 mesi a Viareggio ci fu il carnevale. Fu detto che era un momento importante, perché la vita continua e forse un sorriso poteva aiutare verso la normalità. Ci si credette davvero e fu difficile perfino ottenere, il martedì, l'ultimo giorno, un minuto di silenzio, che la TV non accettò di riprendere.

I familiari delle vittime della strage a più riprese chiesero al Capo dello Stato un incontro, non hanno ricevuto un "sì" o un "no", non hanno ricevuto risposta. L'attuale Presidente ha declinato l'invito non ritenendolo opportuno con il processo in corso.

La stessa richiesta è stata rivolta a 3 dei 4 Presidenti del Consiglio e anche da loro, nessuna risposta.

Ugualmente dai Ministri dei trasporti e dai Ministri di giustizia avvicendati nel periodo, nessuna risposta.

Sembra che a Viareggio non sia accaduto niente o che quello che è accaduto è meglio dimenticarlo.

Dimenticare contiene la parola "mente" e vuol dire togliere, rimuovere dalla mente qualcosa, un avvenimento, una persona, come un fastidio.

Non ho condiviso e non condivido il dimenticare, credo sia giusto, invece, il ricordare.

Ricordare contiene la parola latina "cuore" e significa rivivere un evento col cuore, con affetto, con amore. Quanto è accaduto il 29 giugno 2009, la scia di morti per sei mesi, le persone ustionate, ferite nel corpo, nella mente e negli affetti, chi ha perso la casa, non può essere dimenticato, tolto dalla mente, ma deve essere ricordato perché ha toccato e continua a toccare nelle sue conseguenze la vita di molti di noi.

C'è un'altra parola che mi è molto cara: la parola compassione.

Compassione contiene la parola "patire" e vuol dire patire con, provare gli stessi sentimenti, sia di sofferenza, che di gioia, o di speranza con qualcuno.

Nel nostro parlare abbiamo una parola ancora più espressiva "condividere", che vuol dire "dividere con". Dividere un peso con qualcuno vuol dire sentirlo meno insopportabile, condividere un dolore significa non sentirsi soli, vuol dire sentire che qualcuno ti vuole essere vicino e ti vuole aiutare a portare con te una parte del tuo peso.

Qualcuno mi ha detto che questo è un pensiero tipicamente cristiano, qualche altro mi ha detto che questa è una visione laica della vita.

Io non so dare una risposta,

penso solo che questo sia semplicemente un comportamento umano di impegno civile.

di Elisabetta Reguitti

23 luglio 2015

From: Franco Coppoli francoppoli@yahoo.it

To:

Sent: Saturday, July 25, 2015 4:02 PM

Subject: COMUNICATO STAMPA SU SENTENZA CONTRO LICENZIAMENTO LAVORATORE COOP CENTROITALIA

Ai mezzi di stampa ed informazione.

Si inoltra comunicato stampa sulla sentenza di reintegro del lavoratore P.T. dei Cobas, illegittimamente licenziato da Coop Centro Italia.

Se ne chiede la più ampia diffusione e pubblicazione di cui si ringrazia anticipatamente.

Per la Confederazione Cobas di Terni

Franco Coppoli

COMUNICATO STAMPA

REINTEGRATO E RISARCITO IL LAVORATORE INGIUSTAMENTE LICENZIATO DA COOP CENTROITALIA: IL FATTO NON SUSSISTE

Il Giudice del lavoro di Terni, con la sentenza 262 del 22 luglio 2015, ha affermato che il fatto non sussiste, respingendo come infondata l'opposizione della Coop Centro Italia e confermando l'ordinanza del 22/12/14 di reintegro e risarcimento del lavoratore ingiustamente licenziato da Coop Centro Italia, condannando la Cooperativa di distribuzione a rifondere le spese processuali.

Una seconda vittoria importante che oltre a ingiungere alla Coop Centro Italia a ridare diritti, salario e contributi previdenziali a T.P., lavoratore iscritto ai Cobas e difeso dall'avvocato Gabriella Caponi per la confederazione Cobas di Terni, ne ristabilisce pienamente la dignità e la caratura che l'accusa di furto, pretestuosa e inconsistente da parte di Coop, aveva di fatto messo in dubbio.

E' stata dunque respinta l'opposizione di Coop Centro Italia all'ordinanza del Giudice del lavoro di Terni del 22 dicembre 2014 che aveva già ordinato la reintegra del lavoratore e condannato la Coop Centro Italia, al pagamento dell'indennità risarcitoria nonché al versamento dei contributi previdenziali e assistenziali dal licenziamento alla reintegra e alle spese processuali.

Quello che è assurdo è che questa sentenza non potrà essere affissa nella bacheca sindacale all'interno della Coop Centro Italia, perché nonostante il 30% dei lavoratori abbiano votato Cobas alle RSU, la direzione di Coop ha consegnato le chiavi alla sola CGIL che monopolizza, in "strana" sintonia col datore di lavoro, la stessa bacheca e come Cobas del Lavoro Privato siamo ancora in attesa della conclusione di un articolo 28 della Legge 300/70 contro Coop per comportamento antisindacale.

Ricordiamo brevemente l'ingiusto licenziamento di P.T.: nel novembre del 2013 Coop Centro Italia rispondeva di fatto alla costituzione del Cobas e all'affermazione alle elezioni RSU del sindacato di base nel punto vendita di Terni, votato da oltre il 30% dei lavoratori, con un licenziamento che abbiamo sempre definito "politico" e del quale abbiamo sempre denunciato l'inconsistenza e insussistenza delle motivazioni nonché il carattere pretestuoso e strumentale da parte di Coop Centro Italia.

Partiva subito una campagna di solidarietà nazionale contro il licenziamento di P.T., un lavoratore di sessanta anni accusato di furto di merendine da Coop Centro Italia attraverso l'uso strumentale di immagini che nulla mostravano se non la loro palese illegalità essendo state riprese nei magazzini senza alcuna comunicazione alle RSU e ai sindacati, in piena violazione delle norme e dei diritti dei lavoratori.

Se nell'immagine pubblicitaria Coop lancia slogan come "la Coop sei tu" nelle pratiche di relazione sindacali è ben altro il quadro che si viene a definire. Con un'arroganza e un attacco ai diritti dei lavoratori che non appartengono assolutamente alla storia del movimento operaio e del mutualismo da cui Coop proviene, ma da cui si è allontanata abissalmente, come queste pratiche confermano. Ma ora dovrà reintegrare e risarcire P.T. .

"Un torto subito da un lavoratore è un torto fatto a tutti" diceva l'Industrial Workers of the World, oggi possiamo dire che con questa sentenza giustizia è stata fatta non solo per P.T., ma per tutti i lavoratori, contro i licenziamenti illegittimi, il videocontrollo illegale e l'arroganza padronale.

Franco Coppoli,

Confederazione Cobas Terni

via del lanificio 21 05100 Terni

cellulare 328 65 36 553
e-mail:cobastr@yahoo.it
web : <http://cobasterni.blogspot.com>
aderente a Cobas – Confederazione dei Comitati di Base
viale Manzoni, 55 00185 Roma
telefono: 06 77 59 19 26
fax: 06 77 20 60 60
web: <http://www.cobas.it>

From: Carlo Marzio carlomarzio@libero.it
To:
Sent: Saturday, July 25, 2015 4:57 PM
Subject: PER SCHMIDHEINY DUE GIUDIZI CON LA STESSA ACCUSA

SOSPENSIONE AL PROCESSO ETERNIT: ATTI ALLA CONSULTA.

Il processo Eternit si ferma e passa al vaglio della Corte Costituzionale.

Il Giudice per l'Udienza Preliminare Federica Bompieri, che doveva pronunciarsi sul destino dell'imprenditore svizzero Stephan Schmidheiny, imputato di omicidio con dolo eventuale per la morte da amianto di 258 persone, ha interpellato la Consulta perché faccia luce su una complicatissima questione di diritto. Se ne riparlerà, dicono a Palazzo di Giustizia, non prima di una decina di mesi.

Negli uffici giudiziari subalpini la mossa del giudice Bompieri non viene accolta in modo negativo.

In primo luogo, i Pubblici Ministeri Raffaele Guariniello e Gianfranco Colace potranno sfruttare il periodo di stop per aggiungere al processo (dando per scontato che riprenderà e non sarà annullato) nuove accuse legate ad altri 94 decessi.

"In secondo luogo" - spiegano in procura - "la questione è molto importante ed è bene che venga chiarita subito".

Si tratta del "ne bis in idem", il principio in base al quale non si può essere giudicati due volte per lo stesso fatto. Schmidheiny era già stato processato per disastro ambientale doloso (uscendone indenne perché la Cassazione ha stabilito che il reato è prescritto) e la difesa afferma che questa causa è soltanto una ripetizione della precedente. Il Giudice per l'Udienza Preliminare Bompieri ha rilevato che sulla materia esistono profonde divergenze fra la giurisprudenza italiana e quella della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Se accoglierà la questione, la Consulta dovrà addirittura riscrivere un articolo del codice di procedura penale (il 649 "Divieto di un secondo giudizio").

E c'è di più. Schmidheiny sarà prosciolto subito da almeno 186 casi di omicidio, quelli di cui si era parlato nel primo processo. Per gli altri (compresi quelli che nel frattempo arriveranno) si vedrà.

From: Carlo Soricelli soricarlo49@gmail.com
To:
Sent: Sunday, July 26, 2015 8:30 PM
Subject: LA POLITICA DELL'INDIFFERENZA E DELLA COMPLICITA' SULLE MORTI PER INFORTUNI SUL LAVORO

Sono salite a nove le vittime dell'esplosione nella fabbrica di fuochi d'artificio in provincia di Bari, ma questa è solo la punta di un iceberg.

C'è uno stillicidio giornaliero che lascia indifferenti tutti. Sono sessantanove i morti sui luoghi di lavoro in Italia dal 1° luglio 2015. Sono 372 dall'inizio dell'anno e oltre 740 se si aggiungono i morti sulle strade e in itinere che sono considerati dallo Stato a tutti gli effetti come morti sul lavoro.

Affanculo alla politica dell'indifferenza, della compiacenza, che mai s'interroga su queste tragedie e sul reale numero delle morti per infortuni sul lavoro. Tutti gli anni parlano di cali favolosi, ma che sono inesistenti. Da quando ho aperto l'Osservatorio Indipendente di Bologna

morti sul lavoro <http://cadutisullavoro.blogspot.it> il 1° gennaio 2008 non sono mai stati così tanti. In questi ultimi due anni poi c'è stato un crescente che lascia allibiti quelli come me che fanno il lavoro di monitoraggio delle morti senza avere nessun interesse da salvaguardare. Un lavoro volontario fatto per passione, iniziato per ricordare gli operai della Thyssen-Krupp di Torino morti così tragicamente poche settimane prima.

Ma perché questa disinformazione? Ma perché nessuno va a verificare se quello che l'Osservatorio dice corrisponde al vero? Ma la politica a cosa serve se non s'interessa a queste tragedie? L'INAIL va in Parlamento e parla anche per il 2014 di un calo delle morti per infortuni, mentre da anni scrivo che le morti si sono solo trasferite da chi dispone di questa assicurazione a lavoratori in nero o assicurati in modo diverso dall'INAIL che monitora solo i propri assicurati.

Ma nessuno in Parlamento che dica: un momento, c'è chi dice che le morti sono aumentate, andiamo a verificare. Veramente occorre ricordare che l'onorevole Alfonso Bonafede ha presentato un'interrogazione parlamentare chiedendo spiegazioni al Ministro Martina. Allora? La verità è che in Parlamento non c'è più un partito dei lavoratori, che alla fine in quel luogo surreale non c'è nessuno che s'interessa quello che succede a decine di milioni di cittadini.

La legge Fornero ha fatto aumentare le morti sul lavoro, muoiono in tantissimi con più di sessant'anni per infortuni mentre lavorano. Ma nessuno dice niente. A nessuno interessa. Diminuiscono ulteriormente le protezioni con il Jobs act, ma a nessuno in quel luogo interessa e si oppone concretamente.

I lavoratori utilizzati solo come utili idioti. Sono già oltre quaranta gli agricoltori schiariti dal trattore dal 1° Maggio Festa dei lavoratori e Martina pur avvertito, come del resto Renzi e Poletti, come nel febbraio 2014, sull'imminente strage causate da questo mezzo non fa niente contro queste morti. Anche il grande giornalista Santo Della Volpe, scomparso poche settimane fa, uno dei pochi che s'interessava costantemente di queste tragedie non riusciva a farsi ascoltare. Ma in che Paese siamo caro Presidente Mattarella? Li mandi tutti a casa.

Carlo Soricelli

Curatore dell'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro

From: Assemblea 29 Giugno assemblea29giugno@gmail.com

To:

Sent: Sunday, July 26, 2015 9:15 PM

Subject: LA SICUREZZA IN FERROVIA GRIDA: ALLARME!

Il 20 luglio scorso, una porta di salita del treno regionale 3171 (Jazz) Firenze-Arezzo, si è staccata ed è volata via mentre percorreva la galleria San Donato della "Direttissima".

I Jazz sono treni nuovi e percorrono le linee ferroviarie da pochissimi mesi!

Un incidente potenzialmente gravissimo: come in tantissimi altri casi; sarebbe stato sufficiente che una sola condizione si realizzasse diversamente o non si realizzasse, e le conseguenze sarebbero state drammatiche.

Siamo familiari delle vittime, ferrovieri, cittadini di Viareggio, rappresentiamo una delle numerose stragi del nostro paese, una strage, come altre, ANNUNCIATA che ha provocato 32 Vittime, feriti gravi e gravissimi e tanta distruzione. Una strage annunciata perché, anche allora, i treni lanciarono l'"allarme" attraverso i tanti incidenti mancati nelle settimane che precedettero la strage del 29 giugno 2009. Ma non furono ascoltati.

Siamo titolati a dire, "La sicurezza grida: Allarme! Lo scorso 29 giugno è stato il 6° anniversario del disastro ferroviario di Viareggio ed è l'esperienza accumulata in questi anni che ci dà questa titolarità. Sono gli incidenti che continuano ad accadere, sono i morti sui binari (nel periodo 2006-2014, periodo di Moretti come Amministratore Delegato, hanno perso la vita 54 lavoratori) che hanno (avrebbero) tanta voce per lanciare questo allarme.

Ma di sicurezza che non c'è non se ne deve parlare (e non solo in ferrovia) e per impedire di ascoltare anche la più alta delle voci (quella dei superstiti e dei familiari delle vittime) lor signori si inventano, ogni volta, qualcosa di nuovo. Anche questo fa parte dell'esperienza di questi 6 anni. Lo ha fatto Napolitano, lo ha ribadito Mattarella (tanto per fare due esempi famosi): i familiari di Viareggio non li vogliono incontrare.

Come fa parte della nostra esperienza il fatto che occorra l'informazione e la denuncia innanzi tutto. Ma non basta. Occorre ascoltare questo grido di allarme, occorre promuovere quanto è necessario per la sicurezza collettiva, per evitare nuovi incidenti e disastri, a cominciare dal sostegno ai ferrovieri licenziati per essersi schierati proprio in difesa della sicurezza del trasporto ferroviario. Noi continueremo ad opporci alle sentenze di quei giudici che, confermando i licenziamenti, come quello di Riccardo Antonini, pensano che queste siano le voci che più facilmente possono mettere a tacere.

Dal 1° al 4 agosto si terranno a Viareggio, nella Pineta di Levante (di fronte allo stadio), i "Giorni della Memoria e della Solidarietà". Tra gli obiettivi che ci proponiamo c'è l'auspicio che la nostra esperienza sia conosciuta e possa essere di insegnamento per lavoratori e lavoratrici che ci vorranno ascoltare.

I familiari delle Vittime, all'appello alla partecipazione, aggiungono l'invito a non temere in nessun modo l'incontro con chi è stato così duramente colpito, colpito negli affetti più cari. Temerlo significa solo ampliare quel silenzio che lor signori vogliono imporre a tutti i costi intorno a questa strage ferroviaria.

25 luglio 2015

Associazione "Il mondo che vorrei" info@ilmondochevorreiviareggio.it

Assemblea 29 giugno assemblea29giugno@gmail.com

From: Gruppo Operaio Marcegaglia goam@hotmail.it

To:

Sent: Monday, July 27, 2015 11:10 AM

Subject: COMUNICATO DEI 7 DI MARCEGAGLIA: SOSTENETE CASSA DI RESISTENZA

CASSA INTEGRAZIONE PER UN ALTRO ANNO FIRMATA.

LA LOTTA PAGA!

ORA CONQUISTIAMOCI IL LAVORO!

Lo scorso giovedì 23 luglio, con nostra estrema sorpresa per la velocità con cui siamo stati convocati, presso il Ministero del lavoro si è tenuto l'esame congiunto per il secondo anno di CIGS. E' stato sottoscritto il verbale di accordo e l'azienda ci anticiperà la cassa alle scadenze della busta paga per tutto l'anno.

Quando abbiamo occupato la fabbrica e presidiato tetti e carroporti per bloccare la produzione e le merci pochi confidavano nel risultato (Marcegaglia non è mai tornata sui suoi passi) e invece in soli 7, con la determinazione e l'organizzazione, abbiamo scritto una storia diversa da quella che il padrone voleva imporci.

Non è stata la disperazione a spingerci in questa impresa, ma la voglia di fargliela pagare cara, di non piegare la testa, di dimostrare al padrone e agli altri lavoratori e lavoratrici che la nostra dignità non se la possono prendere, che resistere è giusto, è possibile e porta risultati molto migliori del silenzio e della concertazione!

Abbiamo vinto però solo una battaglia! La lotta è ancora lunga e siamo determinati a raggiungere il nostro obiettivo: IL LAVORO.

Il padrone vorrebbe far passare questi 12 mesi in pace per poi metterci di nuovo alla porta tentando di imporci la deportazione a Pozzolo Formigaro.

Ora abbiamo tempo un anno, ora possiamo costruire assieme a tutti i compagni e le compagne che hanno creduto nella nostra lotta un percorso di conflitto crescente che porti al raggiungimento dell'obiettivo nella consapevolezza che questa non è solo la lotta dei 7 grintosi combattenti che hanno occupato una fabbrica, ma è la lotta di tutti e di tutte contro l'arroganza padronale e il governo Renzi che con il suo Jobs Act afferma legalmente il fascismo padronale.

A settembre organizzeremo a Milano una assemblea di bilancio e di rilancio della lotta. Vorremmo il contributo di tutti e tutte!

Ringraziamo i compagni e le compagne che ci hanno sostenuto.

Ringraziamo le organizzazioni sindacali che hanno creduto in noi.

Ringraziamo le nostre famiglie che hanno sofferto e resistito assieme a noi!

APPUNTAMENTO A SETTEMBRE!

CE N'EST QU'UN DEBUT CONTINUONS LE COMBAT!

A SARÀ DÜRA! JETTA SANG!

Alfredo, Cristian, Franco, Gianni, Massimiliano, Roberto, Sergio

Contatti:

cellulare: 349 49 06 191

mail: fazzolettirossi@gmail.com

Per inviare contributi alla nostra Cassa di resistenza: ricarica Posta Pay n. 4023600585120662, intestata a De Clemente Rosaria

From: Maria Nanni mariananni1@gmail.com

To:

Sent: Wednesday, July 29, 2015 10:47 AM

Subject: A VIAREGGIO DAL 1 AL 4 AGOSTO 2015: 4 GIORNI DELLA MEMORIA

MASSIMA DIFFUSIONE E PARTECIPATE!!!

4 GIORNI DELLA MEMORIA E DELLA SOLIDARIETA'

IL MONDO CHE VORREI Onlus

con la collaborazione attiva di ASSEMBLEA 29 GIUGNO

Incontri, dibattiti, spettacoli teatrali e concerti per dire NO alla prescrizione per Viareggio

DAL 1 AL 4 AGOSTO 2015 PINETA FRONTE STADIO DEI PINI (VIAREGGIO)

EVENTI PRINCIPALI

SABATO 1 AGOSTO

Serata di apertura e proiezione del film "Ovunque Proteggi" realizzato da Massimo Bondielli e Luigi Martella

DOMENICA 2 AGOSTO

Proiezione video Reportage testimonianze e approfondimenti con periti e avvocati

LUNEDI' 3 AGOSTO

Spettacolo Teatrale "#teen" con gli allievi de La Bottega del Teatro regia di Luca Barsottelli, Serena Guardone e Mirtilla Pedrini

MARTEDI 4 AGOSTO

Grande chiusura Luca Bassanese & La Piccola Orchestra Popolare: concerto NO alla Prescrizione per Viareggio

TUTTE LE SERE

Dalle ore 18.00

- esposizione mostra "INCANCELLABILE"
- bar
- stand espositivi

Dalle ore 19.45

- spazio giochi realizzato dalla Coop Crea
- cucina casalinga con menù di terra e di mare

Leggi tutto il programma completo su: www.ilmondochevorreiviareggio.it